

POLITICA

35 Province in meno. Ma è rivolta

- Dal 2014 passano da 85 a 51, dal prossimo gennaio saranno sopresse le giunte
- **Patroni Griffi:** «È il primo tassello di una riforma più ampia»
- **Upi:** la cancellazione risponde a una scelta autoritaria

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Con molta soddisfazione e grandi sorrisi i ministri Anna Maria Cancellieri e Filippo Patroni Griffi hanno mostrato in conferenza stampa a Palazzo Chigi la nuova (e multicolore) mappa politica dell'Italia, appena approvata dal Consiglio dei Ministri attraverso un decreto che ora comincia il suo iter. In tempo reale, via twitter, il titolare della Funzione pubblica, ne aveva già dato notizia.

Dunque, con una riforma «che si ispira ai modelli di governo europeo dato che in tutti i principali Paesi Ue, infatti, ci sono tre livelli di governo». Il provvedimento consente inoltre una razionalizzazione delle competenze, in particolare nelle materie precipuamente «provinciali» come la gestione delle strade o delle scuole». Le province italiane delle regioni a statuto ordinario, saranno 51, comprese le città metropolitane, a partire dal 2014. Da gennaio del 2013 le giunte saranno sopresse. Non più di tre consiglieri delegati dal presidente gestiranno la fase di transizione e, infine, saranno indette per novembre 2013 le elezioni per il rinnovo dei nuovi organismi. Sempre a partire dal 1 gennaio del 2014 diventeranno operative anche le Città metropolitane che sostituiranno le province nei maggiori poli urbani del Paese, realizzando il disegno riformatore che risale al 1990, successivamente fatto proprio dal testo costituzionale e, tuttavia, finora incompiuto.

«È un processo irreversibile» ha detto il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, sottolineando come il governo si sia mosso «tra spinte al mantenimento dello status quo e spinte alla cancellazione totale. Le Province ridisegnate dalla riforma - ha aggiunto - saranno nuove per dimensioni e per sistema di governance». Del riordino delle Province delle Regioni a statuto speciale «ci occuperemo in seguito, visto che la legge sulla spending concedeva a queste realtà sei mesi di tempo in più». La riforma, ha detto il ministro «è di tipo ordinamentale e

strutturale, nella logica avviata con la spending review» e prevede «province completamente nuove per dimensioni e funzioni». Nella nota di Palazzo Chigi si legge che «per assicurare l'effettività del riordino posto in essere, senza necessità di ulteriori interventi legislativi il Governo ha delineato una procedura con tempi cadenzati garantiti dall'eventuale intervento sostitutivo di commissari ad acta». E che «resta fermo il divieto di cumulo di emolumenti per le cariche presso gli organi comunali e provinciali e l'abolizione degli assessorati. Per Patroni Griffi questo «è il primo tassello di una riforma più ampia nel cui ambito verranno riorganizzati gli uffici territoriali di governo, tra cui Prefetture, Questure e Motorizzazione civile» ma «solo al termine della fase di riordino «potremo calcolare nello specifico i risparmi effettivi che l'intera riforma produrrà».

L'UPI NON CI STA

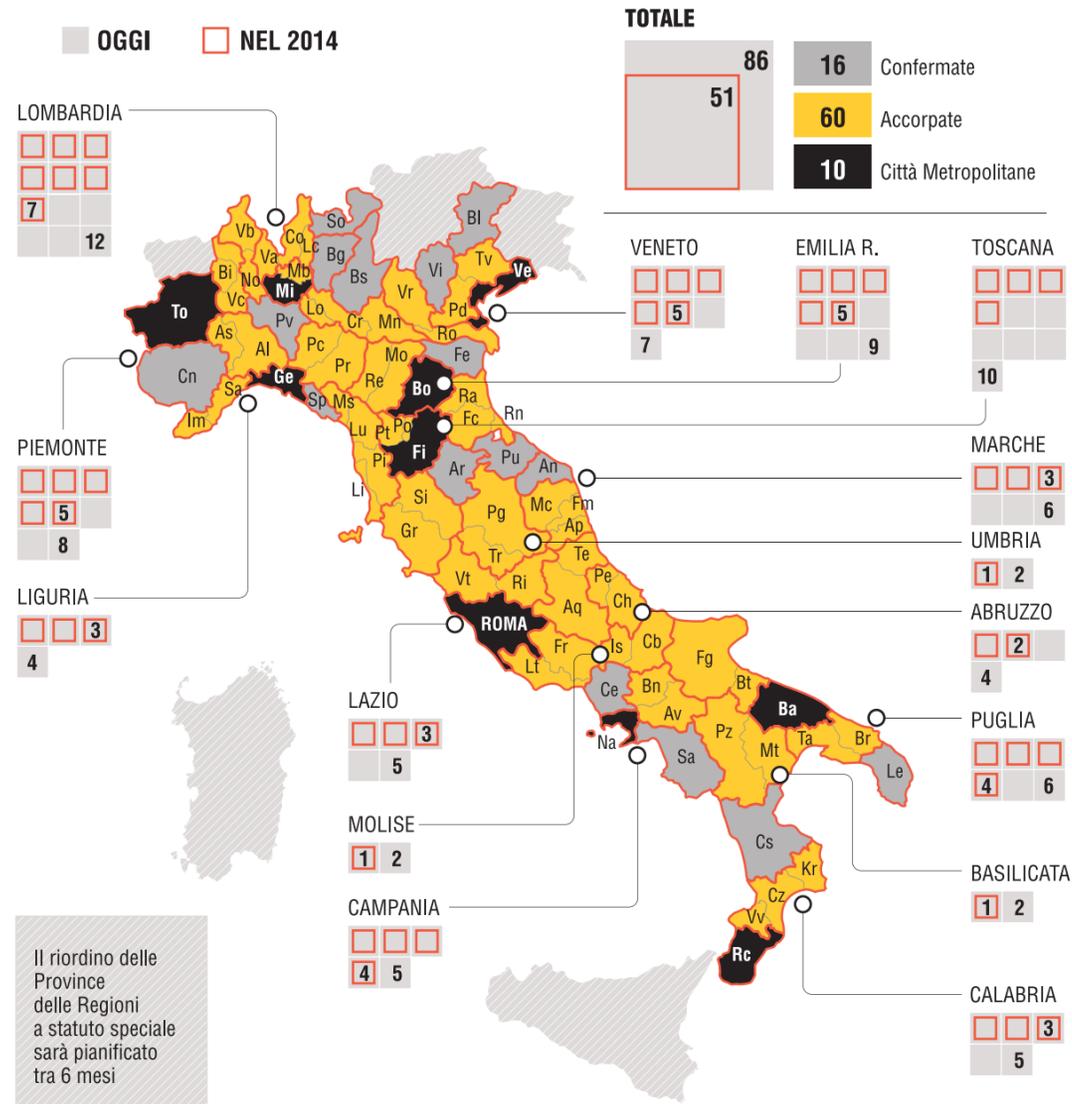
Se i rappresentanti del governo hanno esibito la loro soddisfazione per il risultato lo stesso non ha mancato di provocare reazioni. Per la stragrande maggioranza contrarie. Il riordino, in cantiere da tempo, era già stata l'occasione che aveva spinto numerosi Comuni a chiedere lo spostamento in un'altra provincia, confinante con quella di appartenenza, per ragioni di maggiore affinità socio-economica e territoriale. Ora che il decreto c'è gli interventi a favore o contro si sono fatti sentire, cartina alla mano. La protesta più, per così dire, forte è stata quella del sindaco di Prato, Roberto Cenni, che ha concesso un'intervista presentandosi seduto, nella piazza del Comune, sul wc di un bagno di proprietà del Municipio. Ai pratesi non piace l'idea di rientrare nella città metropolitana di Firenze, e non solo per una questione di campanile. I consiglieri comunale e provinciali di Crotona già hanno portato la loro protesta al Quirinale. Il bilancio finale prevede il Piemonte a cinque province come il Veneto e l'Emilia Romagna, la Lombardia a sette, quattro in Toscana, Campania e Puglia, tre nel Lazio e in Calabria, nelle Marche e in Liguria, l'Umbria va ad uno come il Molise e la Basilicata mentre l'Abruzzo va a due.

«Il decreto legge varato dal Consiglio dei ministri consegna al Paese una nuova organizzazione delle istituzioni locali. È un percorso che abbiamo contribuito a portare avanti, ma riteniamo che su alcuni territori siano state fatte forzature che non tengono conto a pieno delle realtà socio economiche

...

Il sindaco Pdl di Prato per protesta si fa intervistare seduto sul wc nella piazza del Comune

LA NUOVA GEOGRAFIA DELLE PROVINCE



delle comunità» ha dichiarato il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, sottolineando che «le nuove province non dovranno essere una banale riscrittura geografica dei confini, ma istituzioni chiamate ad esercitare funzioni determinate, capaci di tenere insieme in maniera unitaria comunità, tessuto sociale, economico e produttivo, spesso estremamente differenziati. Per questo l'Upi aveva chiesto al governo di rispettare alcune delle deroghe che erano emerse dalle proposte dei Consigli delle autonomie locali, laddove queste fossero state equilibrate, ragionevolmente motivate e tali da rispecchiare la volontà dei territori». Più polemico il suo vice Antonio Saitta, secondo il quale «la volontà di voler cancellare l'elezione da parte dei cittadini degli organi di governo delle Province risponde alla stessa impostazione autoritaria e a nessun'altra logica».

VOTO REGIONALE

Lombardia, Lazio e Molise: election day a gennaio

Lazio, Lombardia e Molise: le elezioni nelle Regioni terremotate dagli scandali si potranno svolgere in un election day a gennaio. E la prima data utile, all'inizio del 2013, è il 27 gennaio. Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, dopo il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. Cancellieri ha spiegato che l'election day non potrà tenersi nel 2012 perché non ci sarebbero i tempi per la presentazione delle liste.

C'è però un problema, ha spiegato il ministro, il 27 gennaio «coincide con la Giornata della Memoria», per cui è probabile che il giorno delle elezioni non sarà quello. Ci sono altre questioni procedurali in Lombardia e sul Molise,

dove la Cassazione potrebbe vanificare la sentenza del Consiglio di Stato, che ha annullato le scorse elezioni. Nel Lazio il pallino è in mano a Renata Polverini e c'è il nodo del taglio di 20 consiglieri, da 70 a 50, pena la riduzione dei finanziamenti (secondo il decreto del governo) ma ora la Regione deve modificare lo Statuto, perché ne prevede 70.

Un unico election day ad aprile (con le politiche) avrebbe fatto risparmiare allo Stato circa 100 milioni di euro, ma Palazzo Chigi ha valutato che oltre 15 milioni di cittadini sarebbero rimasti troppo a lungo senza governo regionale.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Concorsi pubblici

Ho due lauree una in Chimica conseguita nel 2009 e l'altra in Farmacia nel 2012. Ho pensato di rimanere nell'ambito della ricerca, ma i tagli in questo settore sono stati tanti e devo guardare altrove. Ho saputo del concorso per docenti. Quali sono i requisiti per partecipare?

I requisiti per accedere al concorso sono molto specifici. Vi può partecipare chi ha una abilitazione all'insegnamento oppure chi si è laureato entro il 2001-2002 per corsi quadriennali ed entro il 2002-2003 per corsi quinquennali. Nel tuo caso hai conseguito la laurea anzi le due lauree in anni recenti. Noi del SOL ti consigliamo comunque, e lo consigliamo a quanti sono interessati a questo concorso, di rivolgersi, per una consulenza più specifica, ad una sede della FLC della Cgil e di consultare il sito dove ci sono tutte le informazioni utili www.flc.it/speciali/concorso-a-cattedre-nella-scuola.flc. Per chi invece avesse i requisiti indicati nel bando di concorso c'è tempo fino al 7 novembre alle ore 14. La domanda va presentata esclusivamente on line utilizzando la piattaforma presente sul sito del MIUR (www.istruzione.it).

CGIL

www.servizisol.cgil.it

Tempo fa ho sentito che saranno introdotte delle novità in relazione all'iscrizione per la partecipazione ai concorsi pubblici. Non ho ben chiaro di cosa si tratti e non vorrei essere penalizzato o impreparato al prossimo bando di concorso a cui parteciperò.

È vero, è già stata introdotta questa novità. Il cosiddetto "Decreto Semplificazioni", legge 4 aprile 2012 n. 35, all'articolo 8, specifica che, a decorrere dal 30 giugno 2012, le domande e i relativi allegati per la partecipazione ai concorsi e alle prove selettive per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni centrali, dovranno essere inviati esclusivamente per via telematica, pena l'esclusione dal concorso stesso. Si può, dunque, dire addio al cartaceo! Infatti, le pubbliche amministrazioni si stanno attrezzando in tal senso. Se vuoi partecipare ad un concorso e hai difficoltà con la procedura on line o non hai la possibilità di avere a disposizione un pc con un collegamento internet, ti invitiamo a rivolgerti agli uffici SOL, nei quali troverai operatori preparati che ti seguiranno nella compilazione della tua domanda.

INCA
PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it